

- (3) Parole dello stesso.
- (4) Idem.
- (5) Le cittadine veneziane gareggiarono di generosità spogliandosi in pubblico dei loro ornamenti.
- (6) Si allude ad una povera donna che offerse una lira, unica moneta che doveale servire per sostentarla.  
È a un del popolo, il quale levossi la giacchetta, il gilè e i calzoni andando a casa in mutande.
- (7) Rimproverò del Padre Gavazzi fatto a quei giovani i quali non andavano alla guerra per averglielo proibito la loro amante.
- (8) Disse l'Oratore che l'Austria mandò delle Dalide onde addormentare i nostri giovani Sansoni, e che le nostre donne non devono essere dannose alla patria ritenendo i loro amanti inerti fra i loro amplessi, ma eccitarli bensì a prender le armi, ed esse medesime apprestargliele, ed eccitarli ad opre di valore acciò che al loro ritorno sien più degni dell'oggetto del loro amore.
- (9) Parole stesse dell'Oratore.
- (10) Rimproverò l'Oratore i doviziosi, che se profusero tesori per le Silfidi, e per le Cantatrici, son ben più in dovere di approfondire le loro ricchezze per il bene della patria, ma generose offerte fatte da taluni, e da un'anima grande che diede 60,000 lire smenti la taccia della loro avarizia.
- (11) Disse l'Oratore: Vi è chi ha dato un milione per esser principe, e per aver l'onore di sorbire un gelato alla corte.
- (12) Si allude alla violenza di tutti gli alleati Italiani che pugnano per la patria libertà nonchè al senno di chi presiede al Governo, poichè in Manin, in Tommaseo, in Casati e in tanti altri loro confratelli è fior di senno.  
» È la Italica nave fia sicura.  
» Fra mezzo a mille orribili procelle.  
» Se tai Pilota al suo timon si stanno.
- (13) Versi di Petrarca citati dall'oratore suddetto.

## 4 Giugno.

### BULLETTINO DELLA GUERRA.

ore 4 pomerid.

Il giorno 28 Maggio Radetzky faceva muovere le sue Truppe da Verona sull'ala destra e sulla sinistra verso Goito e verso Pastrengo. Il 29 gli Austriaci facevano una sortita da Mantova, incontrandosi a poca distanza con un corpo di Toscani. Si conosceva che questi, quantunque valorosamente si difendessero, avevano dovuto perdere le loro posizioni. Lo stesso giorno gli Austriaci si presentarono a Pastrengo dove furono battuti e respinti.

Il Re CARLO ALBERTO mandava il giorno 30 forze ragguardevoli verso le posizioni di Mantova, e s'incontrava a Goito con l'esercito Austriaco, assai più forte ch'ei no 'l credesse, cioè di 50,000 uomini. Gli Italiani erano solo 20,000. Il valore delle truppe Piemontesi e la brava artiglieria costrinsero il nemico a cedere verso le ore 6 pomeridiane.

Gli Austriaci, disfatti e inseguiti dalla cavalleria, furono costretti a ritirarsi a Mantova. Il Re trovavasi sempre in mezzo alla mischia ed alle palle nemiche, e restò illeso. Il Duca di Savoia imitava il coraggio e il valore del padre e riportava una leggera ferita. E perchè fosse più grande lo splendore dell'armi italiane, e pienamente fortunato quel giorno,